

E' mancato l'attacco in salita alla "maglia rosa,"

La tappa del Sestriere conclusa con una vittoriosa volata di Di Paco

Bartali, primo sul Colle, vince il Premio della montagna e la « Balilla » del Premio « Colombino-Stampa » - Guerra, prezioso gregario di Bergamaschi, cade all'ingresso della pista - La gara non ha avuto fasi degne di rilievo ed ha lasciato immutata la classifica - Il ritiro di Vietto - Il Segretario Federale segue la tappa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tanto viva era la giustificata attesa per questa Asti-Torino, altrettanto inarida è stata la delusione che essa ci ha procurato. Fin da Lucca si guardava al Sestriere come punto decisivo del Giro, e gli occhi erano così fissi sui duecento metri del famoso Colle, a quasi si passava oltre il Bracco, il Cadibona, Fabbrica, come se questa salita non fosse esistita nell'itinerario della corsa, o non avessero potuto assolutamente contare niente. Si pensava, e credo con tutti i diritti della logica, che una trentina di chilometri di salita, per quanto non dei più duri, dovessero essere sufficienti a provocare una netta selezione e che la squadra alla quale incombeva il compito, seguito dal suo stesso interesse, di attaccare la « maglia rosa » non potesse più oltre rimandare il supremo tentativo. Ma nelle corse ciclistiche le cose quasi mai seguono il filo della logica o, a dir meglio, quasi sempre interviene l'imprevisto a scompaginare le più sensate e pensate previsioni.

L'indisposizione di Martano

In questo caso bisogna dire che l'inatteso, elemento sconvolgente è stato costituito dalla indisposizione che ha sorpreso Martano a Genova sotto forma di una noiosa infiammazione. Che questa non sia una storia inventata a scusante della sua mancata offensiva ve lo posso assicurare in modo assoluto. In realtà da tre giorni Martano era menomato da una certa difficoltà di respirazione che gli opprimeva il petto e gli strisciava le gambe. A poco a poco erano valse le cure prodigategli; egli non aveva potuto ricuperare appieno i suoi mezzi, e tutti sappiamo che per battere Bergamaschi, per pigliarlo di forza, occorreva averne completa disponibilità. Evidentemente è stata la sensazione di queste sue condizioni che, oltre i muscoli ha strascinato anche la volontà dell'atleta, atteso alla grande prova. Solo a rari e non luminosissimi sprazzi, come in pacidi tentativi, s'è visto Martano assumere atteggiamento aggressivo sul Sestriere, ma, oltre che senza risultato, senza convinzione e senza mordente.

A ciò si aggiunge che, se il « grigio rosso », diretto rivale della « maglia rosa », non era nella sua migliore giornata, altrettanto si poteva dire di Bertoni, che avrebbe dovuto essere il suo più naturale ed efficace collaboratore. Così si è venuta frantumando quella coalizione che avrebbe potuto per lo meno essere pericolosa per il « leader » e che, invece, non solo non fu, ma non tentò nemmeno di esserlo. Quella che avrebbe dovuto svilupparsi come la più aspra offensiva degli arrampicatori, come la più poderosa azione di montagna, si è ridotta a nulla più che a una « prodigiosa prudenza » e difensiva di Guerra, battistrada per almeno i due terzi dell'ascesa, e al solito scatto col non men solito vantaggio di Bartali negli ultimi chilometri.

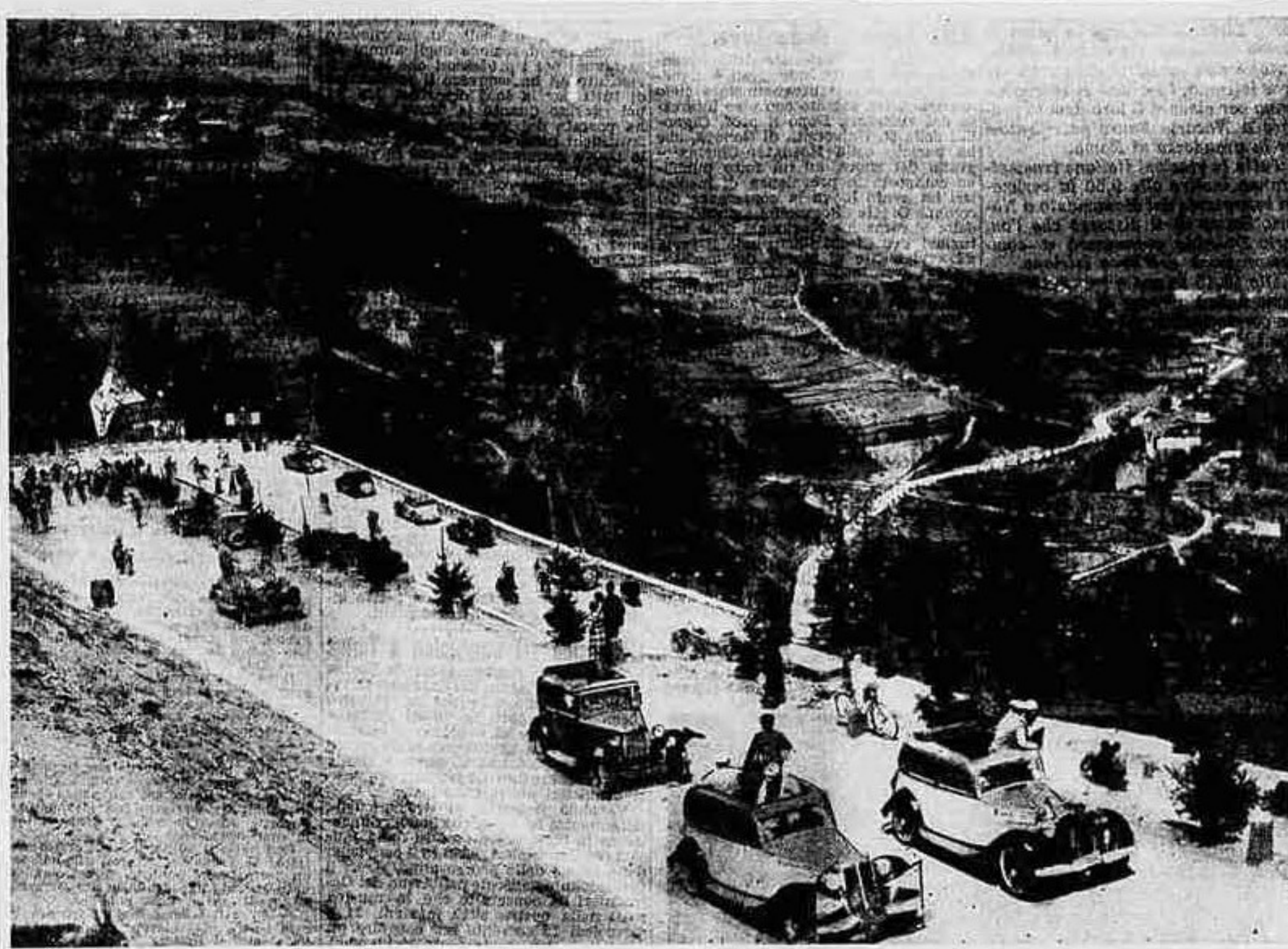
Troppo poco, evidentemente, per accouttarci e per non farci rimanere, dopo nove ore di marcia sotto il sole cocente e dal piano sino al livello delle nevi eterne, con la bocca amara di delusione e di sconforto. Quando si giungerà che la tappa è stata vinta da un uomo che il Sestriere aveva oltre un quarto d'ora di ritardo, si sarà compiuto il quadro della corsa, che di colore non ha avuto che quello della montagna meste e festante in un trionfo di sole.

Il Sestriere, si era detto, doveva essere arbitro del Giro; e il suo giudizio è stato questo: che Bergamaschi sarà, con non poche probabilità, il vero vincitore. Tutto lascia credere che la sentenza non sarà appellabile in sede della Torino-Milano. Non è ancora questo il momento di trarre delle conclusioni sulla gara; ma intanto si può dire che, se nessuno ha osato attaccare Bergamaschi, gli è che nessuno si è sentito capace di tanto, dopo i falliti tentativi dei giorni scorsi, o per esser più precisi, da Roma a Lucca, Martano può accampare una scusante a suo favore; ma anche il conseguimento e il mantenimento della forma, come la regolarità di rendimento e le buone condizioni di salute, fanno parte del patrimonio dell'atleta completo, del corridore per corse a tappa. Se Bergamaschi è stato sempre bene, è andato sempre forte in piano e in salita, ha attaccato con la stessa energia con la quale si è difeso, tutto questo non è soltanto fortuna; è quel complesso di fattori che costituiscono la vera superiorità, questo titolo per la vittoria. Questo è il suo e la spiegazione della tappa, e, forse, di tutto il Giro.

Al ritiro di Asti, in piazza della Stazione, si è avuta conferma di una notizia che già era circolata la sera prima e che da parecchio era attesa da un giorno all'altro: quella del ritiro di Vietto. La prospettiva del Sestriere, che sarebbe stata una nuova utilizzazione per il grande scalatore, lo ha finalmente indotto a troncare un inutile calvario.

Guerra conduce in salita

Si hanno notizie non molto buone di Guerra; nella notte l'irritazione cutanea non lo lasciava riposare e allora si è ritirato alla magia di Manichon, il quale è riuscito a far prender sonno al nostro campione. Ma la fuocia di Guerra dice che egli è di parecchio in arretrato col riposo. Chi, invece, sta in pari con gli altri alla partenza, che sarà data in piazza Dante; la ruota libera fa i capricci e bisogna ritardare, e si va di alcuni minuti per aspettare che sia sostituita. Sono le 8.35 quando Gerbi, la vecchia gloria ciclistica di Asti, mette in moto il gruppo. Pappo, con l'aiuto di Bernard, e la passiva assistenza di Gerini, mise in scena il primo tentativo di fuga, che durò pochi minuti e che fu annullato dai « grigi ». Poi, prima del Dussino, terreno così moderato, sui 26 di media, Al ponte sul Sangone lasciammo sulla nostra destra Torino e puntammo verso Pinerolo. Qui avemmo la gradita visita del nostro Federale, Piero Gazzotti, che, da buon sportivo, fu spettatore di tutto il resto della tappa. Rossi G. vinse il traguardo di Nichelino, e Zandonà quello di Pinerolo. Infilammo la val Chisone e cominciammo a salire dolcemente. Ma i 17 chilometri che ci portarono a Perosa trascorsero in passeggiata. Tre minuti di neutralizzazione, poi riprendemmo a salire, meravigliandoci che Gotti volesse disturbare la colazione con una folata in cui ebbe per angelo custode Giacomo. I duecento metri che la coppia prese, furono annullati in pochi chilometri.



SULLE SCALE DEL SESTRIERE IL GRUPPO SI FRAZIONA, SEPPURE CON DISTACCHI MINIMI

no tentativo di fuga, che durò pochi minuti e che fu annullato dai « grigi ». Poi, prima del Dussino, terreno così moderato, sui 26 di media, Al ponte sul Sangone lasciammo sulla nostra destra Torino e puntammo verso Pinerolo. Qui avemmo la gradita visita del nostro Federale, Piero Gazzotti, che, da buon sportivo, fu spettatore di tutto il resto della tappa. Rossi G. vinse il traguardo di Nichelino, e Zandonà quello di Pinerolo. Infilammo la val Chisone e cominciammo a salire dolcemente. Ma i 17 chilometri che ci portarono a Perosa trascorsero in passeggiata. Tre minuti di neutralizzazione, poi riprendemmo a salire, meravigliandoci che Gotti volesse disturbare la colazione con una folata in cui ebbe per angelo custode Giacomo. I duecento metri che la coppia prese, furono annullati in pochi chilometri.

Allora cominciò il duro lavoro di Guerra per tenere in mano il timone della gara e regolarla a suo piacimento, nell'intento di impedire pericolose sorprese ai danni di Bergamaschi. Il comando del campione, però, era troppo severo per alcuni e il gruppo si venne man mano assottigliando. Brevi apparizioni di Bergamaschi, Zandonà e Teani interrompevano la permanenza di Guerra in testa. Fenestrile, Pragerolo, rimasero alle nostre spalle senza che il tricolore fosse disturbato nel suo compito difensivo; ma, quando, fattosi il dislivello più severo, si giunse a meno di dieci chilometri dalla vetta, si cominciò a vedere un ammassamento di « grigi rossi » nelle prime posizioni e Martano accennò a entrare in attività. Di Paco, Level, Gotti, Piemontesi, Altenburger, Pappo, sentirono lo strappo dato da Martano, ma, quando questi tornò a lasciare l'iniziativa a Guerra, poterono ripartire sotto, e molti si permisero anche il lusso di fermarsi ad attingere acqua alle fresche e limpide fontane.

Bartali primo in vetta. A un'altra tirata di Martano, in verità non molto violenta, vedemmo attaccarsi anche Olmo, che, però, grazie ad alcune spinte dei suoi compagni, ricuperò terreno. Già si vedeva la sella del Colle, quando Bartali, assunto il comando, con la ruota il vigile Bertoni, ricorse al suo irresistibile scatto per ingaggiare l'ultima battaglia per i due premi della montagna, anzi, si può dire, solo per quello « Colombino-Stampa », perché l'altro se l'era già assicurato da un pezzo. Il colpo del toscano ebbe la sua eco nella risposta di Bertoni e Balli; ma il primo poi cedette e il secondo inscari da lontano il nuovo « re della montagna », non permettendogli di guadagnare in vetta più di 15', seguirono Archambaud a 30', Morelli a 35', Guerra, Binda, Bergamaschi a 40', Martano, Bertoni, Scacchetti, Debenne a 1', Giacobbe a 1'10', Olmo a 1'45'.

Era facile prevedere, data la tenuta dei distacchi e la situazione che essi avevano creato, che la discesa avrebbe portato alla ricomposizione del gruppo. E, infatti, prima di Cesana, erano già quindici gli uomini che procedevano in testa, e quindici erano trenta, a Sussa cinquantotto, ad Avigliana sessantotto, compreso, si capisce, Di Paco. Questo ingrossare delle file ci può far capire quello che è stato la corsa dal Sestriere in poi. Mi pare proprio superfluo perdersi in inutili dettagli per illustrare. Il suo ultimo episodio degno di qualche nota è stata la volata con la quale Oggero s'è guadagnato il binfetto da mille che il conte Rossi di Montefiore aveva messo in palio per il traguardo di Alpiagnano.

Al velodromo torinese fecero la loro apparizione, nell'ordine: Bergamaschi, Martano, Piemontesi, Di Paco, Binda e Altenburger. Alla prima curva Di Paco avanzò in terza posizione, seguito da Binda e Altenburger, mentre conduceva sempre la « maglia rosa », la quale ancora credeva di avere, come aveva prima dell'ingresso in pista, sulla sua ruota Guerra. Le posizioni non erano cambiate.

La gara non ha avuto fasi degne di rilievo ed ha lasciato immutata la classifica - Il ritiro di Vietto - Il Segretario Federale segue la tappa

Guerra, caduto all'ingresso del motovelodromo, è sorretto e confortato da dirigenti della sua casa

La classifica generale

Table with 3 columns: Name, Team, Time. Lists the general classification of the race, with Bergamaschi at the top.

L'ordine d'arrivo

Table with 3 columns: Name, Team, Time. Lists the arrival order of cyclists at the finish line.

La classifica generale (continued) and other race details.

La classifica generale

Table with 3 columns: Name, Team, Time. Lists the general classification of the race.

L'ordine d'arrivo

Table with 3 columns: Name, Team, Time. Lists the arrival order of cyclists.

La classifica generale (continued) and other race details.

La classifica generale

Table with 3 columns: Name, Team, Time. Lists the general classification of the race.

L'ordine d'arrivo

Table with 3 columns: Name, Team, Time. Lists the arrival order of cyclists.

La classifica generale (continued) and other race details.

La finale della Coppa Italia

La finale della Coppa Italia. Pistoia, 8 note. Viassima è l'attesa della nostra città per il grande avvenimento di domani in occasione della disputa della finalissima della Coppa Italia. Come si ricorderà, l'anno scorso la classica gara risuonava appassito degli caratteristici « quali » circensi del Traverso con 1950 e il percorso è stato scelto quest'anno su un giro di km. 25,200 che dovrà essere ripetuto cinque volte.

« Assi del volante » in lotta sul Circuito di Biella. Una delle più belle giornate sportive della stagione automobilistica sarà vissuta oggi da quanti presenziano al circuito di Biella. L'avvenimento ha tutti i « numeri » per riuscire memorabile e per radicare una tradizione che, inasprita l'anno scorso, già manifestava attraverso l'elenco dei partenti di aver fatto passi giganteschi nel successo e l'interesse della gara, sta la qualità dei partecipanti. Come è noto, la manifestazione biellese è limitata per regolamento a 16 corridori, selezionati per titoli, con formula pressoché corrispondente a quella dell'ivi.

Il torneo al Nord Tennis Palmieri e Metaxa finalisti nel « singolare ». Con le gare di ieri sono stati designati i giocatori che dovranno oggi disputare la finale del singolare uomini internazionale del campionato nazionale Palmieri e l'austrico Metaxa, nessuno vinto nei semifinali che li oppongono rispettivamente al giovane francese Pelizza e ad Emanuele Sertorio.

Società e calciatori. Il « caso Ferrari » - Roseta allenatore della Juventus - Roma e Lazio in Federazione. Pare che Ferrari si fosse impegnato per iscritto a giocare per la Lazio qualora la Juventus fosse venuta nella determinazione di lasciarlo libero.

Premio della Montagna. Classifica generale: 1. Bartali, punti 44; 2. Bertoni, p. 28; 3. Cipriani, p. 14; 4. Martano, p. 9; 5. Mealli, p. 6.

Premio Colombino-Stampa. Classifica finale: 1. Bartali con 3'25"; 2. Cecchi con 1'17"; 3. Bertoni con 41".

La riunione al Velodromo. M. Bergamini domina nella velocità e Bini nell'individuale professionisti - La interessante partita di moto-ciclismo vinta dal Dopolavoro Ferroviario.

Il Premio Duca d'Aosta a Mirafiori. La sesta giornata di corse a Mirafiori, che ha luogo ogni con inizio alle ore 15.30, si impernia sulle steeplechase Premio Duca d'Aosta (n. 3600, L. 7000) riservato ai gentlemen riders.

GUERRA, CADUTO ALL'INGRESSO DEL MOTVELODROMO, E' SORRETO E CONFORTATO DA DIRIGENTI DELLA SUA CASA